

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

I pagamenti posticipati si leggano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

NON PIU' COMITATO

Ciò che più nuoce ad un paese in via di costituirsi, e che, al pari del nostro, vi trova già tanta difficoltà per le sue stesse antecedenti condizioni, è quella titubanza nella scelta di un partito, piuttosto che di un altro, e peggio ancora quel mutare e rimutare, e quel tornare continuamente daccapo, perfino ripigliando come oro ciò che poco prima erasi rifiutato. È un difetto, dicono, del quale parteciparono sempre tutti gli Stati nuovi. Ne conveniamo; ma è altrettanto vero che potrebbe essere in buona parte evitato se il più delle volte i cambiamenti non fossero conseguenza della sconsideratezza, e talora dello spirito partigiano.

Ne consegue che le popolazioni vacillano nella loro fiducia per chi le governa, sapendosi che la stabilità, sia pure nelle cose anche meno perfette, viene sempre giudicata dall' gran massa come una prova di retto giudizio, e come un grado di potenza. Non è per questo, e siamo ben lungi dal sostenerlo, che dove sembri occorrere non si debbano introdurre dei mutamenti; ma ciò che preme è che siano l'effetto di una savia e ponderata deliberazione.

Sarebbe lungo annoverare gli inconsiderati mutamenti nelle leggi, ch'ebbero luogo nell'ultimo periodo di tempo in Italia: fermiamoci ad uno che può parere a prima vista d'importanza più lieve, ma che invece ne ha una di grandissima.

« Egli è chiaro, diceva Cesare Balbo nel suo libro: *Della Monarchia rappresentativa in Italia*, che per far andare innanzi tutto il governo rappresentativo, la prima legge o regola da stabilire è quella che faccia andar innanzi e bene la Camera. »

APPENDICE

PREVIDENZA!

Novella popolare

Proprietà letteraria

(Continuazione V. num. 95)

Il signor Matteo gioiva intanto seco stesso delle strettezze fra cui si dibattevano quei due: a lui, piuttosto che a Vittorio, erasi rivolto Beppe chiedendo aiuto, non ottenendo risposta veruna e più tardi venendo a conoscere che anche il suo vecchio consigliere aveva abbandonato X... per urgenti affari. Beppe ignorava però che il sig. Matteo si trovasse a M..., che gli fosse vicino, e che spiasse ogni suo passo nascondendosi nell'ombra, e che lui e la povera sua figliuola accerchiassero pur sempre delle stesse malie d'un tempo.

Quanto il signor Matteo non sapeva perdonare a sé medesimo era la buo-

na armonia che mantenevasi non interrotta fra i due sposi; i quali costantemente avevano affrontate le inimicizie della sorte, senza che mai sorgesse fra di loro alcuno di que' dissidii, che rinnovandosi in tempi diversi non tardano ad accendere la face della discordia. Ma quel maligno pensò a irresistibile seduzione, onde a poco a poco avrebbe dovuto distruggersi anche l'ultimo bene che lor rimanesse, la vicendevole stima e tenerezza.

Infatti di questa necessità si è preoccupata or fa un anno la nostra Camera; e verificati con una pratica abbastanza lunga gli inconvenienti parlamentari che derivano dal sistema degli uffici, pensò di adottare quello del Comitato privato. Succede per verità cogli uffici estratti a sorte che l'esame delle leggi, ove si richieggono di volta in volta cognizioni speciali, viene affidato a chi n'è del tutto digiuno: ciò è più facile in Italia che altrove, perchè almeno se il tempo non modifica gli umori, sovente il martirio o il colore politico, e non la capacità di reggere la cosa pubblica, è ancora il solo titolo per la candidatura di deputato. Le leggi passarono quindi negli uffici con quel frutto di cui portiamo l'esperienza.

Ora è da un anno che la Camera ricorse al sistema del Comitato privato senza ottenerne per altro l'effetto che si desiderava, anzi peggiorando lo stato delle cose, perchè si v'introdussero trasformazioni tali dal sistema inglese da cavarne un aborto. Forse per provare che anche togliendo dagli altri, e si dovrebbe farlo quando torna meglio senza tante vane suscettibilità, non si sa togliere bene. Comunque sia, il Comitato così come funziona da noi è peggio di un bastone messo fra le ruote del carro legislativo; ed ora una Commissione di uomini competentissimi nella materia già incaricata di occuparsene sta per riferire il risultato de' suoi studi. Sappiamo che la maggioranza dei Commissari propone di ritornare semplicemente agli uffici, mentre altri vorrebbero dividere la Camera in quattordici Comitati o Giunte permanenti. Questo secondo sistema presenterebbe il vantaggio, la cui mancanza lamentavamo fin dappincipio, di affidare l'esame delle leggi ad uomini provveduti

Poco dopo la nascita del suo terzo figlio, Beppe ebbe a fare la conoscenza d'un operaio fonditore, il quale a bella prima gli si profferse sviscerato amico, e sembrò voler acquistarsi a qualunque prezzo la sua confidenza. Beppe, che non guardava troppo pel sottile nella scelta de' propri amici, imprevedente anche in questa siccome in ogni altra cosa, acconsentì a berne un paio di fiaschi con esso lui, e trovatolo veramente piacevole compagno non si rifiutò ai propositi convegni; ove quel Jacopo impedì per lungo tempo ch'egli mettesse mano alla borsa, e solo volle

di cognizioni speciali; ma potrebbe forse, soprattutto in una Camera dove serpeggia il sospetto, come pur troppo nella nostra, far sorgere il timore che col tempo la formazione delle leggi divenga un attributo esclusivo di pochi.

Usciamone una buona volta in ogni modo, e fatta la scelta di un sistema o dell'altro sperimentiamolo per un periodo bastantemente lungo da poter riconoscere i danni o i vantaggi prima di condannarlo con soverchia leggerezza.

E se non altro mostriamo d'intenderci almeno in questo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 aprile.

Vi sono finanzieri assai facili a contentare, per i quali non c'è alcun bisogno di accrescere le tasse esistenti per colmare il disavanzo e ottenere il pareggio, e basterebbe riscuotere tutte le imposte regolarmente per riuscire all'intento. Io non nego che sia doloroso il vedere che molte decine di milioni rimangano da riscuotere sugli esercizi precedenti, e che questo stato di cose anormale richieda un rimedio; ma vi sono altresì molte decine di milioni da pagare sugli stessi esercizi, e ne' bilanci degli anni passati il preventivo delle entrate fu calcolato come tutto esigibile, sì che l'esservi dei crediti non vale a colmare realmente il disavanzo normale, ma un disavanzo eccezionale oltre a quello normale. Egli è quest'ultimo che bisogna ripianare, e che sussiste anche riscuotendo tutte le imposte preventivate.

Nè vi è altro modo di ripianarlo, che diminuendo da una parte le spese e accrescendo le entrate. Ciò dico perchè nelle popolazioni è stata ingigantita

avere l'onore. Così il povero Beppe un po' alla volta ricadde nelle funeste abitudini d'osteria, già smesse col prender moglie, e tornò a vecchi amori della bottiglia, cui s'era per parecchi anni contentato di fare qualche baciozzo furtivo a convenienti intervalli. In famiglia le cose continuavano intanto alla peggio: l'esserse accresciuto il numero aveva altresì aumentate di molto le spese: Vittorino e Giorgio venian facendosi grandicelli e col loro sviluppo maggiori apparivan puranche i loro bisogni: l'ultimo nato, di assai ragionevole salute, costava non pochi sacrifici per la cura più assidua che da lui si richiedeva. Le risorse di Beppe andavano quindi giorno per giorno diminuendo, e allorchè trovossi nella necessità di rendere il contraccambio alle ripetute cortesie che l'amico Jacopo gli usava da qualche tempo, e vide non avrebbe potuto sottrarsi a quest'obbligo senza far brutta figura, sentì come il freddo di un acuto pugnale scendere nel cuor suo e pur balbettando seco medesimo che quella sarebbe stata l'ultima

questa idea delle riscossioni da farsi, e si è creduto che il Governo le abbandonasse, per accrescer le imposte senza bisogno.

La questione di ieri sul rinvio delle interpellanze Bonghi e Civinini al momento in cui si discuterà il bilancio dell'interno, è una questione di lana caprina, ma che giova, secondo il solito, ai partiti. Si proponeva di fissare un giorno apposito per le interpellanze, che sarebbe stato il 25; ora il bilancio dell'interno, per la parte che riguarda la sicurezza pubblica, verrà in discussione anche prima. Non si tratta dunque di differire la discussione, ma solo di darle la sua sede ordinaria e naturale.

Si assicura che nel progetto di riordinamento della Guardia Nazionale sarà adottato un principio che riuscirebbe fecondo di ottimi risultati, quello cioè di utilizzare i più giovani nei servizi più faticosi, anticipando l'età della iscrizione nei ruoli, e quella della cancellazione. Quando i giovani da 18 a 21 anno fossero richiesti per servizi straordinari, però dentro i confini della provincia, si otterrebbe un grande vantaggio si pel servizio che per le industrie produttive e i commerci, ai quali è necessario che possano liberamente accudire i più adulti. In tempo di pace poi sarebbe soppressa la mobilitazione della Guardia Nazionale.

Oggi continuandosi la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica, e trattandosi del capitolo che riguarda gli istituti di studi superiori e di perfezionamento, si credeva che dovesse discutersi la questione dell'Istituto superiore sul quale eransi riservati di parlare gli onorevoli Bonghi, Mancini e parecchi altri. Ma si riconobbe che era molto meglio differire la questione al momento

volta, si gettò a occhi chiusi entro quella sala d'osteria dov'erasi miseramente perduta la sua libertà, e accettò un'altra sera di stravizzo colla stessa rassegnazione disperata colla quale un galeotto soggiace al peso della propria catena. In esso giorno appunto gli si era pagato il suo salario. All'uscire da quello schifoso ritrovo di giuocatori e di beoni, egli non portava a casa che poche lire.

Angiolina avealo atteso sino a notte inoltrata. Oppressa l'anima da presentimenti sinistri s'era affacciata le mille volte alla finestra, quasi sperando di affettarne per tal guisa il ritorno. Ogni passo, ogni canto che udisse risuonare abbasso in istrada le sembrava annunciare il marito. La poveretta avea da tempo messi in letto i suoi figliuoli e distaccato dal seno l'ultimo di essi; erasi provata quindi a svolgere le pagine di uno de' suoi prediletti libri, ma gli occhi scorrevano sovr'esse linee senza che la mente vi prestasse attenzione; e seppure talvolta cercava di richiamare a segno le scomposte

in cui si discuteranno i provvedimenti finanziari, tra i quali entra la soppressione totale o parziale dell'Istituto superiore di Firenze, e il capitolo passò senza contestazione.

Vi fu poi qualche discussione sul capitolo che riguarda la conservazione dei monumenti; i deputati Bonghi e Civinini notarono giustamente come alcuni monumenti si lascino andare in decadenza, e avrebbero potuto dire i più, principalmente quelli che cadono nelle disgraziate mani del demanio. Ma in questi tempi di economia e di 5 p. 0/0 non giova parlare di arti e monumenti, e l'Italia dovrà rassegnarsi a perdere anche il vanto che le rimaneva di paese artistico e monumentale. Il ministro ha bel dire che il Ministero delle finanze non si è mai mostrato restio alle sue raccomandazioni in proposito, e le ha inculcate alle autorità demaniali; il fatto è che dove i monumenti de' beni ecclesiastici passarono al demanio già si vedono i tristi effetti della amministrazione fiscale; e così sarà delle diverse Certose, dei diversi ospedali di Fatebenefratelli, e di tanti altri istituti che cessano di appartenere alle corporazioni. Io non voglio dire con ciò che dovessero rimanere alle corporazioni, Dio me ne liberi; ma che il Ministero dell'istruzione pubblica doveva ottenere da quello di finanza pienissima facoltà di far dettare da un'apposita Commissione le norme e far iscrivere nel bilancio le somme necessarie per la custodia e il mantenimento e ristaurato di monumenti e di lavori d'arte che sono glorie nazionali.

RIFORMA UNIVERSITARIA

In seno alla Commissione parlamentare per i provvedimenti intorno al pubblico insegnamento si sono manifestate opi-

idee, ogni verso, ogni parola di quel libro le suonava spaventosi presagi, onde mal giugneva a reprimere i palpiti più affrettati del cuore.

La mezzanotte era suonata da un pezzo, quando replicati colpi alla porta di strada la trassero di bel nuovo alla finestra. Domandò chi fosse ed una voce sconosciuta le rispose esser Beppe. Scese ad aprire ed il marito le apparve dinanzi sostenuto da Jacopo. Ohimè! che spavento fu quello per la povera donna! Lo temette ferito, lo immaginò sorpreso da subitaneo male e a stento soffocando le lagrime si diè a cercargli per ogni parte del corpo, a chiamarlo, a gridare disperata. Ma Jacopo la rassicurò. Beppe non era che ubriaco!

L'affanno d'Angiolina cessò per lasciar luogo all'avvilimento. Ubriaco! ubriaco il suo sposo! Ricondotto a casa da altri il padre de' suoi figli, perchè atterrito schifosamente dall'abuso de' liquori! L'anima della povera moglie era troppo gentile per non rimanerne mortificata. Eppure, superan-

nici molto varie e dissimili, per lo che non sarà così facile che quegli egregi uomini si accordino tra loro tanto presto. In generale però si è rigettata l'idea manifestata dall'on. Sella di sopprimere tutte quelle facoltà e quelle cattedre, in cui il numero degli allievi non fosse per lo meno di otto per ogni professore.

La questione delle Università è senza dubbio della più grande importanza e sopra ogni altra delicata. E diffatti si potrà liberamente e senza scrupolo sopprimere una sotto-prefettura o un altro ufficio subalterno quando si creda che sieno cessati i bisogni per cui furono istituiti. Ma non così è di una Università. Anzitutto è assai difficile il determinare quando sia cessato il bisogno di mantenere una Università, perchè basta che sia frequentata da un discreto numero di giovani operosi e amanti dello studio per legittimarne l'esistenza. Secondariamente poi vi sono parecchie Università che ripetono la loro esistenza da redditi lasciati da privati benefattori, ond'è che sopprimendole affatto sarebbe come tradire la volontà di coloro che destinarono le loro sostanze al loro maggiore incremento e decoro.

Ciò posto: non conviene andare tanto alla leggera nel fissare quale temperamento sia migliore per provvedere ad un tempo al riordinamento degli studi, alle esigenze del pubblico erario e alle intenzioni di coloro che delegarono gran parte del loro patrimonio a qualche ateneo.

Nel regno d'Italia vi sono quindici Università governative: Torino, Genova, Pavia, Padova, Parma, Modena, Bologna, Cagliari, Sassari, Pisa, Macerata, Napoli, Palermo, Catania, Messina, e quattro Università libere: Perugia, Urbino, Camerino, Ferrara, in tutto diciannove. Questa cifra per ventidue milioni d'abitanti è certamente considerevole, ma non punto esagerata. Ci sarebbe in media una Università per ogni milione d'abitanti, proporzione cotesta che corrisponde precisamente a quella d'una nazione molto colta e degna di imitazione, vogliamo dire della Germania che conta 35 Università con una popolazione di 40 milioni all'incirca.

Ma se la Germania, nazione ricca e istruita a segno, da non contare un milione su quaranta d'analfabeti, può e deve mantenere 35 università, non così è dell'Italia, povera di mezzi e povera di giovani che abbiano diritto e speranza di aspirare agli studi superiori. Perfettamente d'accordo: e noi abbiamo voluto istituire il confronto unicamente per combattere le esagerazioni di coloro che vorrebbero ridurre le nostre università a due o a quattro a metter molto.

Noi siamo pure d'avviso che alcune università, e specialmente alcune facoltà presso le medesime, non abbiano punto ragione di esistere. Quando a mo' d'esempio vi sia una facoltà di belle let-

tere frequentata da dieci alunni, oppure ci siano cinque, sei, otto cattedre nella facoltà di leggi coperte da insegnanti che ne sanno da meno degli studenti, ovvero manchi un gran centro di popolazione e di ammalati per giustificare una facoltà di medicina, non sappiamo perchè si debbano mantenere dette facoltà con disdoro degli studi, con danno dell'erario e con iscapito di alcune altre università mancanti di qualche valente professore.

A nostro avviso pertanto anche nella riforma universitaria, come in tutte le altre riforme, bisogna camminare a grado a grado e con prudenza e riguardi.

Si potrebbero mantenere otto università governative compiute e illustrate da professori ordinari di vaglia per ogni cattedra, assistiti da professori supplenti i quali dovrebbero quandochessia sostituire il professore per nulla mutando l'ordine dell'insegnamento.

Le altre università ora esistenti si potrebbero abbandonare ai municipi, i quali coi redditi annessi allo medesimo avrebbero tanto da mantenere in fiore una, due o tre facoltà fra quelle che meglio rispondessero all'indole locale, lasciando però sempre riservata al Governo la nomina dei professori.

Questo sistema ci pare logico e tale da rialzare i nostri studi universitari; ma attenderemo con impazienza le conclusioni della prenominata Commissione per discorrerne più diffusamente e partitamente. (Conte Cavour)

COMUNANZA DI VICENDE

Anche la Francia, dove in fatto di libertà si dovrebbe avere più profonda esperienza che da noi, malgrado il periodo di governo personale che ne interruppe l'esercizio, anche la Francia, dicevamo, dopo la novella aurora condivide in gran parte le nostre malattie politico-morali, e specialmente quella di non saper conoscere bene i suoi polli. Meno male ch'essa vi perviene in tempo, se dobbiamo arguirlo da quanto scrive il *Constitutionnel* sulle disposizioni della borghesia parigina per l'approssimarsi del momento solenne del plebiscito.

E noi quando ci arriveremo? Ecco le parole di quel giornale: «Siamo lieti di dare ai nostri lettori una buona notizia.

Parigi in presenza del voto solenne che per lungo tempo deciderà dei destini della Francia si riavveglia e si riconosce. La piccola e grande borghesia stringe alleanza cogli operai onesti ed intelligenti allo scopo comune di ottenere un risultato che sia degno della capitale dell'Impero.

Parigi, — vogliamo parlare del Parigi, dei veri parigini, non già del Parigi di

quella classe vagabonda ed equivoca, retaggio di tutte le città grandi e molto popolate. Parigi, dicevamo, deve compiere un atto di riparazione. La nostra indolenza, il nostro eccessivo scetticismo mentre scoraggia il cittadino modesto ed alieno da ogni dimostrazione e novità, cresce l'audacia di un centinaio d'individui, privi di qualunque solida istruzione, senza coscienza e patriottismo, spostati dai diversi gradini della scala sociale a ricercare una facile popolarità nei clubs e nei giornali demagoghi. Con promesse ingannatrici, con eccitamenti a tutte le passioni, con appelli a tutte le combriccole codesti oratori guadagnarono un terreno che fu abbandonato da coloro ai quali spetterebbe l'incarico di dirigere ed illuminare il popolo. Il popolo non crede che a coloro che gli si avvicinano e si occupano di lui. La borghesia parigina aveva sbandato alla fede in sé stessa e nell'operaio.

La rivoluzione ne approfittò. E' ecco perchè nelle elezioni parigine vedemmo succumbere uomini liberali di ogni gradazione e uscir vittoriosi degli altri che rappresentano tutto fuorchè questa grande città che pretende allo scettro intellettuale di tutto il mondo civile.

Bisogna che Parigi si ribelli contro questa decadenza morale, bisogna che dia una smentita ai clubs di Belleville e di Charonne. Bisogna ch'essa provi di non essere dominata dall'ignoranza e dalla vanità: ch'essa è per l'ordine e per la libertà, e che non parteggia per le rivoluzioni senza scopo.

Or bene: la buona notizia di cui vogliamo parlare è l'attività che la classe media di Parigi comincia a spiegare di fronte al plebiscito. In tutti i quartieri i cittadini più notevoli si mostrano disposti a concorrere al compito che incombe a noi tutti: illuminare le popolazioni sulla portata del voto che sono chiamate a deporre, mostrar loro le conseguenze dello scrutinio, e preservarle dalle funeste suggestioni degli agitatori. Ma diciamolo francamente: quello che noi rileviamo non è che un principio di attività; esso è di buon augurio per il periodo del plebiscito, ma esige un seguito non interrotto di sforzi per compier l'opera felicemente. Che le circoscrizioni ed i quartieri si organizzino, che tutti facciano il loro dovere. L'attitudine di Parigi reagirà per contraccolpo sulla provincia la quale a sua volta con patriottica devozione stimolerà lo zelo dei parigini. Non bisogna arrestarsi a mezza via, è d'uopo lottare e vincere. L'impero ha fatto di tutto per il benessere della popolazione parigina: veda questa di ricordarsene davanti all'urna del plebiscito.

SENATO DEL REGNO
Ordine del giorno della seduta del dì 26 aprile.

1. Discussione del progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette. (n. 3, seguit.)

scordati, i frequenti ritorni alla bettola, tutto aggravava i destini di quella sciagurata famiglia. Ormai non c'era più via per Beppe di sfuggire alla trista influenza che sulla sua volontà esercitava l'amico Jacopo, l'anima dannata del sig. Matteo. Il carattere del giovine operaio s'andava di giorno in giorno inaspando; perciocchè e più sentivasi egli colpevole agli occhi della moglie, e più, per soffocarle in gola ogni parola di rimprovero, si mostrava burbero ed imbronciato. Non è però a credere si fosse spento l'amor suo per lei: essa l'amava, l'amava sempre con tutte le forze del cuore, ma il sozzo vizio, che ormai invincibilmente lo legava a sé, veniva man mano cancellando le forme più delicate degli affetti di lui. Le nuove sue tristissime condizioni gli avevano oramai tolta ogni speranza, ogni fiducia di sé stesso, l'amor del lavoro, l'orgoglio de' propri atti: sentivasi inesorabilmente condannato dalla sorte; e, come chi abbia perduta ogni fede, tirava innanzi la vita senza più discutere nè la virtù nè la opportunità della propria condotta.

2. Lettura autorizzata in Comitato segreto di due progetti di legge iniziati, uno dal senatore Vacca e l'altro dal senatore Conforti.

3. Discussione del progetto di legge per divieto d'impiego di fanciulli in professioni girovaghe (n. 2)

4. Id. per l'estensione alle provincie di Venezia e di Mantova della legge sulle pensioni e sugli assegni ai postiglioni delle stazioni postali soppresse. (n. 15)

5. Id. per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane (n. 18)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — L'Italia militare del 21 corrente annunzia che il ministero della guerra ha emanato le norme per gli esami di ammissione nell'anno corrente alla scuola superiore di guerra. Le domande per detta ammissione debbono essere trasmesse dai comandanti di corpo prima del 1° maggio ai comandanti generali delle divisioni territoriali od attive, e da questi dovranno pervenire al ministero della guerra non più tardi del 1° giugno. La sede degli esami per le divisioni di Verona, Padova, Treviso, e per le altre città e fortezze di Venezia e Mantova è stabilita a Verona.

— 22. — Il sig. Visconti-Venosta ministro degli affari esteri è partito ieri sera alle ore 10,40 per Milano. (L'Alto)

— I generali Cadorna e Scaglia che si erano recati a Milano a portare a S. A. R. il principe Umberto la spada d'onore offerta dall'esercito sono arrivati a Firenze questa mane alle ore 8 e 10.

BOLOGNA, 23. — In seguito alla dichiarazione ieri pubblicata dal cav. Enrico Sassoli, non rimane altro candidato pel 1° Collegio che l'ing. Pietro Buratti.

Al 2° si trovano di fronte l'avv. Gustavo Vicini ed il Duca di Mignano.

(Gazz. dell'Emilia)
TORINO. — Nella Gazz. di Torino del 21 corr. si legge:

Al momento in cui mettiamo in macchina la seconda edizione, si produce una nuova dimostrazione sulla piazza e nella corte del palazzo municipale per parte di un 800 circa operai delle fabbriche del Martinetto, i quali sono stati licenziati dei rispettivi proprietari a causa, ci si assicura, che il canale, difettando d'acqua per esserne stata diretta altrove una buona parte, essi hanno dovuto rinunciare a tenere gli opifici in attività. La dimostrazione non è tumultuosa.

Ed il Conte Cavour del 22 aggiunge: Ciò avveniva alle ore 10 1/2 antim. Dopo il mezzogiorno tutti indisuntamente i dimostranti ritornarono alle rispettive loro officine e ripresero il lavoro, essendo fortunatamente venuta una maggiore quantità d'acqua.

PAVIA. — Il *Costituzionale* del 21 corrente scrive:

La notte del 18 al 19 due sconosciuti si presentarono allo sportello della ca-

Ma vi ebbe una sera in cui un ragazzo di speranza balenò in cuore anche a lui. Sedeva taciturno all'osteria vuotando a piccoli sorsi la propria tazza di vino. Lì dappresso, a quella stessa tavola, altri operai si contendevano colle carte in mano i pochi denari del loro ultimo salario, forse il pane de' vecchi genitori e de' figli. Jacopo, ora vincente or perdente, disponeva del banco. Beppe, non aveva giuocato da tempo: ei non era infatti rotto così al vizio da superare tutti in un sol tratto gli ultimi gradini del mal costume: la fatalità che lo perseguitava traevalo nell'errore a poco a poco, siccome a sua insaputa, presentandoglielo fors'anco a bella prima sotto menzognere apparenze. E ciò pure avvenne in quella sera: ci vide un cumulo di monete lì sulla tavola, pensò alla miseria che l'opprimeva, al lutto della famiglia e si persuase che forse un ardito colpo di mano, un sorriso della sorte, avrebber potuto riscarcire i patiti affanni, ristorare le sue fortune, ricondurre l'agiatezza e la

serma San Francesco minacciando, un d'essi, con revolver la sentinella. All'elarme dato da questa accorse il caporale di guardia, e gli ignoti provocatori si allontanarono tosto precipitosamente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Il gerente della *Marseillaise* fu condannato a 6 mesi di carcere e 4000 fr. di multa per il triplice delitto di eccitamento all'odio dei cittadini fra loro, di attacchi al principio di proprietà e di provocazione al disprezzo delle leggi.

— Ieri la sinistra e i delegati della stampa democratica a Parigi si riunirono per udire la lettura del manifesto definitivo scritto da Gambetta e da Ferry. Esso fu adottato senza discussione e sottoscritto da 17 deputati e dai giornalisti. Il *Rappel* dice che esso è francamente e nettamente repubblicano.

SPAGNA. — I giornali spagnuoli continuano a pretendere che la questione dinastica sarà presto sciolta. E' facile riconoscere che gli spagnuoli abbiano ragione di voler risolta tale questione per uscire dal provvisorio, ma per risolvere la questione dinastica fa mestieri anzitutto di un candidato serio al trono di Spagna.

AUSTRIA. — L'Oss. *Triestino* pubblica il testo del trattato fra il governo austro-ungherese e il governo russo per la congiunzione della ferrovia Kiew Odessa colla ferrovia Leopoldi Vienna presso Woloczyska, concluso a Vienna il 18 maggio 1869 ed ivi ratificato il 25 gennaio 1870.

— La *Corr. du Nord Est* dice che il conte Potocki per completare il gabinetto cisleitano abbia intavolate trattative con Rechbauer e che Plener e Stremayr ministri dimissionari entrerebbero nel nuovo gabinetto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 23 marzo con il quale a partire dal primo giugno 1870 il Comune di Trebbiano Magra (in provincia di Genova) è soppresso ed aggregato a quello di Arcola, rimanendo separate le rispettive rendite patrimoniali e le passività.

2. Un R. decreto del 28 febbraio con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico e sul bestiame, adottati dalla deputazione provinciale di Brescia.

3. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 15 aprile corrente, con il quale considerando il bisogno di riformare l'insegnamento dell'ornato nelle scuole governative, sicchè risponda al doppio suo fine artistico ed industriale, elegge a preparare le suddette riforme una Commissione composta de' seguenti signori:

do generosa quel senso irresistibile di disgusto, quella emozione di cui ella però si rimproverava, quantunque l'avesse sorpresa suo malgrado, si strinse fra le braccia il corpo inerte del suo compagno, forse vergognando che altri gli prestasse un tale ufficio, e si provò sola a trasportarlo... Ma anche la volontà dovette soccombere alla debolezza del sesso, allo sconforto ond'era si improvvisamente assalita, e fu Jacopo, ancora Jacopo, che trasportò l'ubriaco, e giunto di sopra lo adagiò sul letto.

Quella notte fu per la povera donna una notte di lagrime: non avrebbe essa voluto persuadersi che l'uomo da lei amato, l'uomo la cui immagine nei sogni di rosa della sua prima giovinezza contemplò sempre con tanto soave rapimento irradiata da splendida aureola di poesia, così fosse disceso a porre in non cale la propria dignità da spengere persino il lume dell'intelletto nelle sozze compiacenze della crapula. Eppure più le appariva grande l'errore e più nella sua immensa tene-

rezza cercava pretesti per iscolparne: ne accagionava il non esserci egli avvezzo, il mal esempio, la cattiva disposizione dello stomaco. Beppe intanto non scuotevasi per nulla dal profondo sonno in cui era caduto, ed ella, incurante di sé, continuava a star chinata verso lui, a tener fisi sul suo volto que' bellissimi occhi lagrimosi, e pietosa cullarne il sonno com'era solita co' suoi adorati figliuoletti. Il giorno appresso, quand'egli fu desto, gli domandò appena come si sentisse. Era troppa la delicatezza d'Angiolina e troppo il suo amor coniugale per costringere il marito, con inopportune e ripetute interrogazioni, ad arrossire di sé medesimo. Ma Beppe, che allo svegliarsi aveva riacquisita la piena coscienza dello stravizzo della sera prima, si mantenne torvo e taciturno, e sembrò assumere esso stesso un contegno sdegnoso per prevenire gli sdegni della moglie.

I giorni che succedettero non furon migliori. Le necessità accresciute, le risorse mancate, i buoni proponimen-

quiete in casa sua. S'alzò inconsciamente, affascinato s'avvicinò ancor più a Jacopo, che stava spiando su suoi occhi l'agitazione della mente e del cuore; da lui ebbe invito a giuocare e l'infelice gettando sul tavolo un pugno di monete, le ultime — Ecco — disse a bassa voce; segnata quindi una carta chiuse gli occhi, siccome desiderando addormentarsi e dimenticare, ove il destino gli si fosse mostrato un'altra volta nemico.

Jacopo rimescolò le carte e all'oggiò la bocca ad uno di quei biechi sogghigni che si dipingono sulle labbra al più tristo degli angeli ribelli. Intorno ai giuocatori s'era fatto un grande silenzio; trattenevano tutti il respiro e appoggiati i gomiti alla tavola, spalancati gli occhi, pendevano palpitanti da quel mazzo, che si volgeva e rivolgeva fra le mani di Jacopo. Questi infine scoperse lentamente una carta. S'udì un urlo. Beppe aveva guadagnato.

(Continuo)

A. MONTANARI

Comm. Giovanni Dupré, membro del consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente;
 Prof. Vincenzo Consani, scultore;
 Prof. Annibale Gatti, pittore;
 Pasquale Leoncini, prof. d'ornato nell'Istituto tecnico di Firenze;
 Cav. Angelo Barbetti, intagliatore in legno;
 Egisto Gajani, intagliatore in legno;
 Lodovico Buffi, modellatore in gesso.

La Gazzetta Ufficiale del 22 aprile contiene:

1. Un R. decreto del 26 febbraio con il quale sono recate modificazioni ed aggiunte allo statuto già approvato della Banca popolare d'Acqui.
2. Un R. decreto del 24 febbraio con il quale, il numero e la larghezza delle zone di servitù militare, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al magazzino a polvere esistente al campo di S. Maurizio, tra il 5° ed il 6° baraccamento, vengono determinati, entro i limiti della legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari, dal piano annesso al presente decreto, firmato dal ministro della guerra.
3. Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.
4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.
5. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova, fra le quali notiamo le seguenti:

Con minist. decreti 2 aprile
 A. Macola nob. Ettore ascoltante giudiziario gratuito addetto al tribunale provinciale di Padova concesso lo *adjutum*; Bonomi Giuseppa praticante di concetto nominato ascoltante giudiziario gratuito.
 Sellenati Oleario id. id.
Con minist. decreti 28 marzo
 Arnould Federico, assistente presso il tribunale provinciale di Venezia, nominato cancellista presso la pretura di Este; Calisan Arturo, cancellista presso la pretura di Este, id. assistente presso il tribunale provinciale di Venezia.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI
 Seduta del 21 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero della pubblica istruzione per 1870.

Presta giuramento il nuovo deputato Mazzagalli.

Si riprende la discussione sul capitolo 9 del bilancio all'ordine del giorno che comprende i posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari.

Bonghi, Cairoli, Ranalli, Mancini, Bargoni dichiarano di riportare ad un'altra occasione le discussioni che possono riferirsi a questo capitolo.

Correnti (m. dell'istruz. pubblica). Si associa egli pure alle dichiarazioni dei precedenti oratori.

Viene approvato il Capitolo 10 sotto certe riserve.

La Camera approva pure i capitoli dal 10 al 29.

Fres. Annunzia che l'on. Botta desidera d'interrogare il ministro delle finanze sul modo con cui fu determinato il canone annuale della Regia cointeressata.

Sella. Dichiaro di essere pronto a rispondere subito.

Botta ripete la sua domanda.

Sella (ministro delle finanze). Dice che fu nominata già la Commissione per l'accertamento del canone: essa ha già lavorato assai e che la Camera ha già sotto gli occhi una relazione di essa. Ma non ha per anche finito; ed io veramente non potrei dire il giorno preciso in cui finirà. Posso assicurare l'on. Botta e la Camera che si adopererà la massima sollecitudine: né più di tanto posso io fare.

Botta rinnova la preghiera già fatta e prende atto della dichiarazione dell'on. ministro.

Si ripiglia la discussione del bilancio. Sono approvati i capitoli 30 fino al 72 ch'è l'ultimo capitolo del Bilancio.
 Bonghi. Essendoci domani lavoro, propongo che non si faccia seduta pubblica.
 Ratta si combatte la proposta.
 Non è approvata.
 Domani seduta a ore 2.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Accademia Scientifico-letteraria di Bovolenta. — Nel giorno 28 corrente avrà luogo la prima sessione accademica nella quale leggerà il socio ordinario vicepresidente avv. cav. Pignolo, la Memoria del defunto socio co. Teodoro Zacco *La scuola musicale italiana del secolo XIX*, premettendo alcuni cenni biografici.

La direzione generale dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso: Onde favorire nel giorno 25 corrente il concorso a Ponte di Brenta, per la *fe-stività di S. Marco* avrà luogo un treno straordinario in partenza da Padova alle ore 2 20 pom.

Il ritorno da Ponte di Brenta a Padova potrà effettuarsi col treno ordinario n. 70, il quale parte da Ponte di Brenta alle ore 7.55 pom.

Verona, 22 aprile.

Love no magna stagion. — Il caldo s'avvanza a gran passi, e con esso aumenta la polvere nelle contrade della nostra città: sarebbe perciò desiderabile che il Municipio provvedesse tosto alla bagnatura, almeno delle strade più frequentate; misura igienica non solo, ma utile alla preservazione da avarie delle merci nei circostanti negozi.

E giacché abbiamo proferta la parola negozi, chiamiamo l'attenzione degli ispettori sopra lo strano modo di disporre le tende esterne ad alcuni di essi, impedendo così il libero passaggio dei cittadini, od obbligandoli a battere la via più specialmente destinata ai quadrupedi.

Si fu gentilmente trasmesso dal Municipio un volume testé pubblicato col tipo L. Penada contenente gli atti del nostro Consiglio Comunale nell'anno 1869. Ce ne occuperemo di proposito.

La Musica della Guardia nazionale di Padova, domani 24 corrente in piazza Vittorio Emanuele alle ore 5 1/2 pom. suonerà i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Sinfonia sopra motivi Belliniani — Donizetti.
3. Finale terzo dei due Foscari — Verdi.
4. Terzetto concertato a clarino, fi corno soprano e flicorno basso — Frosati.
5. Cavatina Otello — Rossini.
6. Congiura e finale Ernani — Verdi.
7. Una Polka qualunque — Drigo.

Disgrazia. — Oggi verso il mezzogiorno certa Anna Buggerin Pierato lavandaia, d'anni 64, saliva in casa C. in via S. Canziano a portare la roba di bucato. Nel discendere le scale cadde dagli ultimi gradini, e battendo violentemente del capo contro il lastricato in macigno dell'atrio rimase cadavere sul fatto.

Guardia Nazionale. Sappiamo, scrive il *Pungolo* di Milano, che alcuni ufficiali superiori della Guardia nazionale di Milano e di altre città furono interpellati dal Ministero sul progetto di riforma della Guardia nazionale stessa. A quanto ci assicurano tutti hanno dato un voto favorevole per l'abolizione del servizio ordinario, per la divisione della milizia in due categorie: una costituita dai militi più giovani, potrà esser chiamata a servizi straordinari solo nelle provincie a cui appartengono. Sappiamo poi che nel nuovo progetto è soppressa la mobilitazione della Guardia nazionale e sono esclusi dai ruoli tutti quelli che hanno toccata l'età di 50 anni, ed è abolita la condizione del censo per quelli che ne devono far parte.

Fin qui il *Pungolo*. Noi facciamo voti perchè si solleciti la discussione anche su questo progetto di riforma, sia per far cessare una buona volta quello stato di incertezza che contribuisce a scemare sempre più il prestigio di tale istituzione,

sia per non lasciare più a lungo colla morte alla gola quelle persone, e non son poche, che dopo aver partecipato alle guerre dell'indipendenza d'Italia, si collocarono in qualche impiego presso la Guardia nazionale, e percepiscono un'onorata retribuzione.

In ogni città di provincia o di circondario, in ogni paese ve ne sono: è giusto che sappiano qual sorte sarà loro riservata per provvedere in tempo ai propri casi.

La croce del Carroccio. — Chi accorre in questi giorni al nostro Duomo, ed entra per la parte estrema della fronte a destra, è tratto a fermarsi davanti ad una grande croce metallica, vetusta nell'aspetto, appesa alla parete superiormente ad una rozza arca di pietra non meno antica. Arca e croce sono contemporanee, ed appartengono, infatti, alla prima metà dell'XI secolo. La prima, già nella soppressa chiesa di San Dionigi, racchiudeva le ossa di uno dei più animosi e benemeriti antistiti della chiesa milanese, di quell'Ariberto d'Intimiano, a cui dal popolo nel 1037 fu affidata la difesa della città contro l'esercito dell'imperatore Corrado, e che lo sconfisse fuori dell'Arco romano. L'altra è la croce istessa affissa all'antenna del primo carroccio da lui inventato dopo quell'occasione, e che, rimasto palladio nelle fazioni campali dell'esercito cittadino, fu testimonia, fra le tante, della famosa rotta di Legnano.

Questa croce è uno de' più preziosi cimellii cristiani: allo poco meno di due metri, non ha di rame, altre volte dorato e forse smaltato, che le lamine superficiali di un sodo di legno. Le sue forme non sono senza eleganza; locchè fa evidente non essere in tutto quelle stesse originali dell'epoca del peggior decadimento dell'arte. Il crocifisso, però leggermente rilevato, ne ha i caratteri, quelli d'un grossolano bisantinismo; e non lo hanno meno i piccoli rilievi ai diversi capi della croce, come sono: alla testa, i segni del sole e della luna; ai bracci, le figure della Vergine e di S. Giovanni; ai piedi, quella dello stesso Ariberto portante il modello della chiesa di S. Dionigi, da lui arricchita e dotata di un cenobio. E' sopra il suo capo che sta lo scritto: *Aribertur Indimnus Archiepiscopus*.

All'atto della soppressione della chiesa di S. Dionigi (1786), dove l'una e l'altra si trovavano, l'arca fu trasportata in Duomo e la croce alla chiesa di Santa Maria del Paradiso, indi a quella di San Calimero, d'onde, appunto in questi giorni, fu, con saggio consiglio, riunita al deposito di colui dal quale riassume il lungo e glorioso pontificato. Superiormente all'arca fu posta una lapide tumulare, opera recente, ma che ripete esattamente, anche nella forma delle lettere, quella che vi aveva a S. Dionigi. (*Perseveranza*)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

24 Aprile
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo Medio di Padova
 Ore 11 m. 58 s. 2,8
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 0 s. 29,9
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare:

22 Aprile	Ore 9 a	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	762,3	767,5	768,0
Termometro centigr.	+14°,5	+17°,4	+13°,4
Direzione del vento	nez	es2	o
Stato del cielo	se- reno	sa- reno	se- reno

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23
 Temperatura massima = +18°,4
 » minima = +7°,9

ULTIME NOTIZIE

Oggi (22) la Commissione dei Quattordici si riunì dalle ore 1 p. alle 5 circa. La discussione fu molto animata.

La Commissione dei Sette, incaricata di esaminare le proposte relative all'armata, tenne pure seduta dal tocco alle 5 p. (*Italia*).

Apprendiamo con molta soddisfazione, scrive la *Gazzetta d'Italia*, che l'ingegnere Agudio è finalmente riuscito a concludere il suo affare con la casa Cail e compagni, e che quindi in ottobre si passerà la cima del Cenisio col suo sistema.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 22. — Confermasi che Banneville comunicò officiosamente ad Antonelli la nota francese senza lasciargli copia. Assicurasi che le potenze che dovevano appoggiare la nota francese esprimendo la speranza che il Concilio terrebbe conto delle sagge osservazioni della Francia eransi impegnate di farlo solo nel caso che la nota fosse stata comunicata ufficialmente.

BERLINO, 23. — La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Prussia abbia fatto alcune nuove proposte circa l'esecuzione dell'articolo 5 del trattato di Praga.

PARIGI, 23. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto in data di oggi che convoca il popolo pel dì 8 maggio per accettare o respingere il seguente plebiscito:

« Il popolo approva le riforme liberali introdotte nella Costituzione dal 1860 in poi dall'Imperatore col concorso dei grandi corpi dello Stato e ratifica il Senatus consulto 20 aprile 1870. »

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — *Le idee di madama Aubray tre anni dopo*, di P. Bettoli. — Ore 8 1/2
Teatro Garibaldi. — *Crispino e la Comare*, opera buffa del m. Ricci. — Ore 8 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi	21	22
Rend. francese 3 0/0	75 02	74 92	
» italiana 5 0/0	58 55	55 65	
(Valo i diversi)			
Ferrovie Lomb. Venete	420	— 415	—
Obbligazioni	241	50 241	—
Ferrovie romane	51	— 51	—
Obbligazioni	129	50 129	—
Ferrovie Vittorio Eman.	151	50 152	50
Obblig. ferrovie merid.	169	50 170	—
Cambio sull'Italia	3	— 2 7/8	—
Credito mobiliare franc.	266	— 256	—
Obblig. della regia tab.	458	— 460	—
Azioni	690	— 682	—
		Vienna 22	
Cambio su Londra		133 50	
		Londra 22	
Consolidati inglesi		94 1/4	

BORSA DI FIRENZE

23 aprile
 Rendita 58 10 58 05
 Oro 20 62
 Londra tre mesi 25 84
 Francia tre mesi 103 10
 Obblig. regia tabacchi 474 —
 Prestito nazionale 84 40 84 30
 Azioni regia tabacchi 698 —
 Azioni strade ferrate merid. 337 —
 Obblig. » » » 175 —
 Buoni » » » 435 25
 Obbligazioni ecclesiastiche 79 05
 Az. Banca Naz. del Regio d'Italia 2370

Bartolomeo Moschin gerente respons.

È IN VENDITA

alla Libreria SACCHETTO
 BUON SENSO E BUON CUORE
 CONFERENCE POPOLARI

di Cesare Cantù

Un bel volume, in 16 grande di pagine VIII 672 per sole L. 4.50.

Tombola Telegrafica

A BENEFICIO
 DEGLI OSPIZI MARINI DI BOLOGNA
 (Vedi avviso 4. pagina)

COMUNICATO

Preg. sig. Direttore del Giornale di Padova,

Ho letto nel N. 95 del suo pregiato Giornale un lungo Comunicato, che mi riguarda, ed a cui è apposta la firma di un tal sig. Salomone D'Angeli.

Io non ho mai conosciuto, nè conosciuto al presente questo signore; ho ignorato fino ad oggi, che egli abbia per moglie una sig. Pamela Lampronti; ed a costei non ho mai diretto alcuno scritto, o spedito verun numero del Periodico: « *L'amico del Maestro Elementare italiano.* »

Il sig. Salomone D'Angeli, dunque, e la sua signora sono del tutto estranei al fatto riferito nel Comunicato suddetto; il qual fatto, poi, dichiaro essere narrato con tante reticenze e con tale un corredo d'inesattezze, (le quali tutte ritengo avvenute innocentemente), che ne cambiano l'indole e la natura.

Dovrò io far risalire quanto d'inesatto v'ha nel racconto del sig. D'Angeli? A dir vero non mi credo tenuto a ciò fare. Il sig. D'Angeli ha commesso un grave errore, quando ritenendosi, senza fondamento di sorta offeso in cosa del tutto privata, sopra esso ha creduto di chiamare l'attenzione del pubblico; ed ognuno riconoscerà molto inattendibile il motivo, che egli asserisce averlo determinato ad agire così stranamente. Ora, io non intendo di cadere nello stesso suo errore; ed in quanto alle ingiurie, che egli si è compiaciuto di scagliare contro di me, crederei di abbassarli di troppo se mi occupassi a raccogliere. Il sig. D'Angeli, se è un onest'uomo, come lo credo, in un momento di calma riconoscerà il torto che ha avuto d'essersi fatto trasportare ad un linguaggio molto sconveniente, e renderà giustizia al mio silenzio. D'ora innanzi qualunque altra provocazione da sua parte non avrà da me risposta veruna.

Voglia, signor direttore, inserire in un prossimo numero del suo Giornale quelle poche righe e mi creda

Roigo, 22 aprile 1870.
 Suo devot. servitore
 prof. A. Luni.

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 0 anni lo sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è soprattutto rimarcabile nelle medicine dei fanciulli ova dei risultati incontestabili. Soltanto in a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorParigi egli è amministrato ogni nno gamento delle ghiandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, la scuzione della testa e del viso, la mancanza di appetito, ecc. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica; e l'ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre flacons ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo.

Deposito — in Padova farmacie Corneio, Pianeri e Mauro, Roberti. 1-33

PILLOLE ANTIGONORROICHE del Professor Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomici di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinische Zeitschrift* di *Wurzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Di quanti specificati vengono pubblicati nella 4.° pagina dei giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonoree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui e parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonoreea agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate nelle scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonoreea cronica o *gocciolata militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui della gonoreea, come *ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale ingorgo emorroidario alla vescica.*

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoreea acuta, abbandonando di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

